

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
12. semestre	11
12. trimestre	9
12. mese	3
Estero: anno	L. 30
12. semestre	17
12. trimestre	9

Le associazioni non distinte si intendono rimborsate.
Una copia in tutto il regno sen-
senza d.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gerghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50.
In terza pagina, dopo la metà del giornale, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non restituiscono. — Lettere e quesiti non accettati né rispondenti.

Il nostro sequestro

D'ordine della R. Procura presso questo Tribunale dagli agenti di P. S. venne sequestrato il figlio di sabato 25 settembre, numero 216 del *Cittadino Italiano*, e scomposti i caratteri dell'articolo "Re anticlericale", che era inserito nella colonna III della III facciata. Il signor Baratti leggendo quell'articolo ha creduto di scoprire parole e concetti che suonano evidentemente ingiuria, ed offesa alla sacra persona del Re, sebbene con frase ironica espressa.

Attendiamo tranquilli che venga avviata l'azione penale; e quantunque per dovere di giustizia dobbiamo confessare che l'articolo venne da noi composto colla forbice e non colla penna, crediamo di non essere caduti in errore ritenendo che in quei brevi periodi esaminati tanto partitamente quanto più spiccatamente nel loro complesso non vi sia proprio nulla di quanto ha creduto di vedere il sig. Baratti, perchè si tratta di un grido emesso in una dimostrazione da piazza, non di una frase detta dal Re, od a Lui attribuita.

I Papi e l'indipendenza italiana

E' uscito non ha guari un libro che ha per titolo: *I Papi difensori dell'Indipendenza italiana descritti da un diplomatico presso la Santa Sede*. E' stato stampato e edito dal sig. Michele Lovasio, che sta in Roma in via S. Giacomo 12-14.

La *Civiltà Cattolica* ne scrive quanto segue:

«La sua importanza è tanto in oggi più grande che esso è tutto inteso a dimostrare con la ineluttabile evidenza dei fatti e i Papi, essere stati mai sempre i difensori dell'italica indipendenza.»

APPENDICE

I PARIA DI PARIGI

XVII Il laccio.

L'antico passeggero del *Franklin* si ristorava infine dei molti anni di miseria che aveva traversati.

Il nome di Luigi Taden dissimulava abbastanza quello di Visconte de la Haudraye inutilmente fino allora reclamato dall'erede dei milioni di Filippo Monier.

Egli sentiva che Luciano Ramons teneva nelle sue mani il suo avvenire, ma non poteva trattenere i moti di una viva impazienza quando alla sera Ramons, stanco ed accasciato, cadeva su una sedia mormorando:

— Nemmeno oggi.

Fosca riprendendo l'energia l'agente diceva al suo compagno:

— Pazienza e perseveranza; è solo con questo che riusciremo. Noi non possiamo correre addosso alla fiera; noi non possiamo che attendarla al varco. Stare sempre all'erta; tutto può divenire inganno contro di voi; come tutto può divenire un indizio contro di lui!

Ramons raddoppiava di attività e di zelo o faceva sforzi di abilità non comuni per riuscire nella difficile impresa che si era volontariamente assunta.

Tra l'altro un giorno travestito da chincagliere si era recato al palazzo del falso Amoury, aveva parlato a lungo con Ger-

«In effetto dal giorno che le prime orde barbariche valicarono le Alpi sino alla ultima invasione straniera che cosa è mai la storia d'Italia? il coraggioso intervento dei Papi per respingere gli invasori. Non neghiamo che l'unità nazionale si sarebbe forse effettuata da secoli se o gli Unni, o i Goti, o i Vandali, o i Longobardi tutta avessero invasa l'italiana penisola; ma quell'unità sarebbe stata fondata sull'intera distruzione della razza latina; la quale, come che snervata dai vizi e avvilta da interminabili disastri, fu la razza, che rigenerata dal Cristianesimo, portò nel mondo la civiltà. «Senza i Romani Pontefici sarebbe scomparsa ogni traccia di umane lettere e non vi sarebbe stata ai giorni nostri una lingua italiana. I venerandi chiosatori non avrebbero dato alla luce le cronache del medio evo, le università non avrebbero servito di asilo alle lettere ed alle scienze, e neppure una storia qualsiasi avrebbe ricordato ai posteri le gesta di una gente scomparsa dalla scena del mondo. Dell'Italia degli Italiani non sarebbe forse giunto fino a noi neppure il nome.»

«L'azione benefica e salvatrice, del Papato appare tanto meravigliosa che i mezzi per esso adoperati non furono che morali; rari materiali. «I Papi, con la prudenza, col coraggio e con la sapienza opposero un argine insuperabile a tanti torrenti devastatori; esposero impavidi la propria persona quando quello era l'unico mezzo per isviare la distruggitrice fiumana; si catturarono con le virtù l'amore del popolo scoraggiato ed oppresso; animarono, consigliarono, aiutarono i principi finiti, crearono alleanze, bandirono guerre sante, predicarono crociate, allestirono flotte, agguerrirono eserciti, indossarono a mo' di dire la corazza e cinsero la spada in difesa dell'indipendenza dell'Italia e della cristiana civiltà. «Con un braccio, per opera dei Cavalieri gerosolimitani tennero a bada in Oriente l'Islamismo, coll'altro opposero una diga a difesa dai Cavalieri teutonici alle incursioni dei Barbari a settentrione. Go-

ruslanima, Costantinopoli, Belgrado, il Garigliano, Ostia, Otranto, Legnano, Lepanto, Vienna, sono nomi che richiamano altrettante glorie del Papato o altrettanti eroici sforzi dei Romani Pontefici per salvare non che l'Italia ma l'Europa intera dalla conquista d'armi straniere. Si guardi come il genio e la munificenza dei Papi, quando l'Europa era avvolta nelle cupe ombre della barbarie, proteggessero i cultori delle Arti Belle, e contribuissero al rinascimento del pensiero italiano, e si avrà la prova più splendida dell'azione eminentemente incivilitrice di una istituzione che il mondo non potrebbe, dove fosse possibile, vedere scomparsa senza che con essa scompaia la società medesima.

«Si accusano i Romani Pontefici di avere chiamato in Italia lo straniero. Questa accusa è altrettanto ingiusta: che ridicola. Innanzi tutto nessun popolo è straniero per il Papato, destinato da Dio ad essere la mistica arca dei popoli battezzati. Per esso Carlo Magno, che scende dalle Alpi per disfare i Longobardi, o i francesi che impugnano le armi per debellare la masnada garibaldina a Montana, sono suoi figli, come sono suoi nemici le orde di un Desiderio e le bande delle camicie rosse. Il Padre comune della cristianità aveva ben diritto di chiamare dall'Oriente come dall'Occaso, dal Settentrione o dal Meriggio, i difensori della sua causa contro gli oppressori della sua inviolabile ragione. D'altra parte come avrebbe potuto egli, il Papa, sovrano di piccolissimo Stato, e con esigui mezzi materiali far fronte a nemici di gran lunga più possenti? Dimostrò abbastanza lo slancio sfortunato di Carlo Alberto, battuto a Novara nel 1848. Sarebbe stato meglio che egli non dicesse: *l'Italia farà da sé*; ma nessuno storico accuserà della patita disdetta in tanta disparità di forze.

«L'ingiustizia dell'accusa appare tanto più odiosa quanto che il liberalismo italiano non trova nulla da ridire in Vittorio Emanuele che, riconoscendo l'inferiorità numerica delle proprie forze dirimpetto a

quello dell'Austria, chiamò l'esercito francese col sacrificio di due provincie. Non vale il dire che quella pattuita alleanza era un'indeclinabile necessità per ottenere l'indipendenza italiana; perchè anche i Romani Pontefici, se chiamarono in loro aiuto gli stranieri, noi fecero che per tutelare l'indipendenza della Sede Papale di tanto superiore alla politica d'Italia, quanto l'ordine religioso, interesse universale del mondo, sovrasta all'ordine puramente politico di una sola nazione.

«Tale è il tema che il ch. Diplomatico ha svolto con maestria di stile, e con imparzialità di giudizi che gli fanno onore, due pregi che, congiunti all'eleganza dei tipi e al buon gusto delle illustrazioni, rendono il suo lavoro interessante, attraente, gradevole e degno di correre per le mani della gioventù italiana, che dai manipolatori di storie liberalistiche ha finora appreso a non vedere nel Papato che il nemico della patria, l'alleato dello straniero, il cancro della civiltà.»

CONGRESSO ANTISEMITICO

Un congresso antisemitico internazionale fu tenuto nella scorsa settimana a Bukarest, in Rumenia.

Ecco, a titolo di curiosità, le risoluzioni adottate in quell'adunanza:

Il congresso antisemitico internazionale, riunito a Bukarest approva, e fa voti, perchè venga propagato ed eseguito quanto segue:

1. Gli ebrei sono riconosciuti indegni di più oltre rimanere in Europa in mezzo alle popolazioni.

2. Fino a che non si trovino i mezzi di cacciarli dagli Stati europei, il congresso impone ai suoi adepti, di Romania, di Francia, di Ungheria e di tutti gli altri Stati che aderiranno allo sue deliberazioni, di chiedere ai loro governi e alle loro Camere:

a) Di non lasciar accordare dallo Stato,

— America! disse Denis.

— Parigi! replicò Taden.

— Che volete?

— Le prove che Giovanni Studen e Amoury de la Haudraye sono la stessa persona.

— Ma una volta avute queste prove, mi farete ricco?

— Ricchissimo.

— Qual parte farete a chi vi fornisce le prove richieste?

— Un milione!

— Un milione, ripeté Denis; e pensò tra sé: e dire che mi avevano offerto mille lire per sbarazzarmi di costui!

— Ebbene? domandò Taden.

Dopo un quarto d'ora di perplessità Denis, scuotendo il capo come se avesse preso una improvvisa risoluzione rispose:

— Va bene; accetto.

— Le carte a me.

— Ma io non faccio nulla senza garanzia.

— La mia parola.

— Non mi basta; voglio la vostra firma; firmatemi una obbligazione col nome di Visconte de la Haudraye.

Taden si avvicinò ad un lampione.

La pioggia andava cessando e il romoreggiare del tuono si perdeva in lontananza.

Il giovane, trasse da un portafoglio un foglietto di carta ed un lapis e scrisse una obbligazione che presentò a Denis.

Appena questi l'ebbe presa colla sinistra che colla destra armata del ferro assestò un formidabile colpo al capo del giovane il quale cadeva senza gettare un grido.

— Spacciatosi! osservò l'ubriaccone. E prese il corpo del giovane tra le braccia, lo collocò sulla spalletta del ponte e con una vigorosa spinta lo fece cadere riverso nel fiume gonfio e spumeggiante.

(Continua.)

dai distretti o comuni, nessuna concessione sotto nessuna forma agli ebrei, nemmeno sotto un nome a prestito.

b) Di non accordare nessun ufficio salariato dallo Stato, dal distretto o dal comune, a nessun ebreo, né alle Società di assicurazione, né alle banche, ecc.

c) Di non vendere proprietà agli ebrei, di non accordar loro il diritto di affittare terreni, case, né molini (e che nessuno altresì affitti agli ebrei né case, né terreni, né osterie.)

d) Di interdire agli ebrei di tenere stabilimenti, come i ristoranti, alberghi, caffè, fabbriche di spirito, spacci di vino, e di impedir loro di essere fornai, speziali, negozianti di grano, medici e farmacisti.

e) Di indurre i ministri di qualunque religione perché propaghino tali idee fra i loro parrocchiani, e i professori delle scuole, perché non comprino nulla da ebrei e non prendano alcun israelita al loro servizio.

f) Tutte le nazioni che adorano a queste decisioni devono intervenire presso i loro governi perché siano fatte delle leggi in questo senso e devono formarsi in esse dei comitati che, con petizioni collettive, chieggano l'applicazione di queste decisioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 24 settembre 1886.

Processo per fatti di Bolzanetto — Causa Della Valle — Barzaghi — Invenzione — Disgrazia — Furto.

Nelle due riviere. — Disgrazia — Ospiti illustri — Un cane idrofobo?

Parla a suo tempo dei fatti succesi a Bolzanetto il 16 maggio p. p. fra alcuni soci di quella società cattolica e altri appartenenti a società liberali. Quest'ultimi ritornando da una festa che ebbe luogo in quel giorno a Pontedecimo passando per Bolzanetto presso a motteggiare alcuni soci della società cattolica gettando contro di loro anche delle pietre. In quel mentre capitò il Presidente della società cattolica sig. Barabino e i liberali allora invasero contro di lui così ferocemente che egli per salvarsi fu costretto far uso del revolver coi colpi del quale tori alcuni dei suoi assalitori.

Si intrinse in seguito a tali fatti processo che ieri ebbe principio avanti la II sezione del nostro Tribunale Correzionale.

Gli imputati sono:

Barabino Andrea fu Giuseppe, d'anni 35, vermicellaro; Scotto Giuseppe fu Giacomo d'anni 21, muratore; Cabella G. B., d'anni 27. Lo Scotto ha domicilio a Rivarolo, gli altri 2 a Bolzanetto.

Il Barabino è imputato, secondo l'atto di accusa, di ferimento volontario, per aver il 16 maggio p. p. in Bolzanetto esploso due colpi di rivoltina, uno dei quali andò a ferire al ventre certo De Pietro Giovanni, che ne soffrì una malattia di 30 giorni.

Si ammette per Barabino la circostanza di aver commesso il ferimento per eccesso di difesa e nell'atto di respingere una massa di persone che tentavano introdursi in sua casa. E gli altri due poi avendo, nelle suddette circostanze di tempo e luogo, di correità, fra di loro e con altri rimasti ignoti, fraccassata a colpi di pietra una quarantina di vetri nel locale della Società cattolica e nella casa del Barabino, che gli arrecarono un danno di lire 50 circa.

Il Barabino è difeso dagli avvocati Caveri e Ponsiglioni; gli altri dagli avvocati Macaggi, Caracci e dal deputato Pellegri, l'estirpatore dei clericali. Non faccio per ora previsioni, amo veder la fine del processo e ve ne scriverò, con qualche commento se ne sarà il caso.

Ieri cominciò pure avanti il Tribunale Civile la causa del portiere Della Valle custode del Palazzo Ducale contro Barzaghi autore del monumento a Vittorio Emanuele, che s'erge in Piazza Corvetto, e della quale vi tenni più volte parola.

L'avvocato Salvi difensore del Della Valle, fece il primo riassunto dell'andamento dei due concorsi per il monumento e chiese che il Tribunale volesse ammettere cinque capitoli di prova testimoniali dai quali avrebbe dovuto emergere la linea. Presentò inoltre alcune lettere di artisti e scultori primari che chiedevano consigli, appoggi e benevolenze al Della Valle,

La parte avversa si oppose all'ammissione dei capitoli e il Tribunale deve ora decidere sull'incidente.

Anche il vostro *Cittadino* parlò dell'invenzione di un belga consistente in uno strumento che applicato al piano trascrive la musica che sullo stesso si suona.

L'invenzione non è nuova. Infatti un ottimo amico mio di San Francesco d'Albaro, Enrico Tomasini, inventò una simile macchina fin dal 1883 che poi non perfezionò perché dove attendere agli studi di farmacia a cui si è dedicato.

Il meccanismo è racchiuso in una cassetta lunga 0.45, larga 0.32, alta 0.20. Sulla cassetta è fissato un movimento d'orologeria che serve a far scorrere la carta sulla quale vien trascritta la musica che si eseguisce sul piano. La carta è regolata nella corsa da 3 metronomi indipendenti uno dall'altro i quali a seconda del tempo in cui si suona tagliano le battute.

Del meccanismo interno non vi posso per ora parlare, per ragioni facili a comprendere.

L'applicazione di questa macchina ad un organo o piano-forte, non altera nessuna parte dello stesso e si limiterebbe ad una piccola appendice ai tasti, a un pedale che servirebbe a tagliare il tempo e regolare l'andatura della carta, senza ricorrere ai metronomi, quando chi suona sia un buon tempista ed un esperto improvvisatore. La stessa macchina può occupare il centro del coperchio del pianoforte senza dare nessun fastidio; anzi servirebbe di adornamento. Con questo strumento si avrà scritta la musica anche se si suonassero pezzi a 4 o a 6 mani.

Ho insistito ad avere questa piccola spiegazione del Tomasini e spero che gli altri giornali la riprodurranno perché ancora un giovane italiano altrettanto modesto quanto ingegnoso.

Certa Musso Caterina sessantenne abitante a Bayari, scendendo ieri mattina dalla scala di sua abitazione pose un piede in fallo e cadde battendo la testa su di un gradino così fortemente da rimanere cadavere sul colpo.

Infelice!

Quali conseguenze produce l'abbiezza? Bortolomeo Dervach l'altro ieri bevve più del solito e sentendosi mancare le forze si addormentò nell'atrio di una casa in via Giulia. Svegliatosi qualche tempo dopo si trovò alleggerito dell'orologio e catena d'oro del valore di più che 200 lire! Il Dervach non ebbe che la magra consolazione di denunziare il furto patito alla questura, e promise in cuor suo che d'ora innanzi non berrà più vino!

Nelle due riviere.

Povero bimbo! A Nervi ieri mattina un vispo bambino di mesi 19 si trastullava presso un mastello da muratore pieno di acqua: non si sa come il poverello vi cadde dentro rimanendovi anegato. — Figuratevi il dolore della madre, quando dopo qualche ora non vedendo più il bimbo e audata in cerca, si accorse della disgrazia!

A Portofino giunse ieri l'altro il Principe Federico Guglielmo di Germania, colla sua consorte e le di lui figlie. — Le loro Altezze si fermeranno per qualche tempo in quel delizioso paese e il nostro sindaco si recherà prossimamente a far loro visita.

Nella frazione di S. Quirico (Pontedecimo) un grossissimo cane avizzone si avventò contro un povero ragazzo e ne avrebbe fatto, Dio sa quale strazio, se il custode del Cotonificio Deferrari certo Rizzo Giuseppe membro della Società Operaia Cattolica non avesse afferrato il cane costringendolo a lasciare la preda.

Il cane fu ucciso col consenso del proprietario.

Il bravo Rizzo meriterebbe davvero una decorazione, ma in questi tempi di clericalismo invadente correrà rischio invece di essere mutato dietro istanza di qualche filantropico membro della società protettiva degli animali. Se ne vedono tanti!!!

Per finire.

Un signore in Piazza Carlo Felice domanda ad un cocchiere di piazza:

Di grazia qual'è la strada più breve per recarsi alla stazione?

— Questa, rispose il cocchiere, indicando la sua vettura.

Nemo.

ITALIA

Fano — I radicali sono furibondi perché un certo Giuseppe Paoli di Fano non permise alla vedova di Terenzio Mamiani di apporre una corona alla lapide del suo palazzo, ove nacque il celebre aspirante e sofiato.

La si chiama temeraria ripulsa! e la si dà come un argomento del ridestarsi della setta clericale!

La Tribuna tira a palle infocate contro quel Paoli, il quale ebbe il torto di non sapere, che oggi, grazie all'anticlericalismo, non si è più padroni nemmeno della propria casa.

Roma — Il *Monde* ha da Roma 21: Il Santo Padre si adopera attivamente per riuscire alla fondazione di una grande Università nel Palazzo Apostolico Lateranense, per gli alti studi scientifici e letterari del clero. L'alta direzione di detto istituto che prederà il nome di *Università Leonina*, sarà affidata al Cardinale Mazzella.

Il giorno 3 ottobre i cospiculatori daranno un gran banchetto all'Alhambra al Tribuno. Assisteranno 1200 co-amensali.

Napoli — Dopo una seduta burascosa il Consiglio comunale di Napoli con 32 voti contro 21 approvò la condotta del Sindaco Amore e la occupazione del Monastero della Sapienza. La città è agitata.

Ieri gli anticlericali promossero una dimostrazione ma il popolo reagì potentemente. Successe un conflitto, che venne sedato dalle guardie e dai carabinieri. Si sequestrò una bandiera del circolo Giordano Bruno.

Mancano i particolari.

ESTERO

Austria-Ungheria

Ieri conforme alle disposizioni del programma, ebbe luogo la solennità dello scoprimento del monumento all'antico re Teodoro, il vincitore di Lissa, alla presenza dell'Imperatore, della coppia dei principi ereditari, degli arciduchi ed arciduchesse, di tutti i ministri, alti dignitari, corpo diplomatico, rappresentanze, deputazioni anche estere e di commilitoni.

Parecchie migliaia di persone.

L'imperatore passò in rivista le truppe schierate, fra i conceiti dell'Inno austriaco.

Il vice-ammiraglio Sternack, quale presidente del Comitato al monumento, tenne all'imperatore un discorso nel quale, dopo aver brevemente accennato alla genesi del monumento e ricordati con lode i meriti di Teodoro, disse:

« Possa lo spirito di Teodoro animare mai sempre il valoroso esercito e la flotta »
« di Vostra Maestà, e la sua brillante »
« stella della Vittoria risplendere eterna »
« mente su di noi nelle lotte per l'impero »
« e per la patria. »

L'imperatore rispose ringraziando tutti quelli che si erano meritati dal compimento del monumento; e soggiunse: « In questo monumento avvi la perenne memoria »
« non solo dei servizi e degli alti meriti »
« che soli fanno epoca nella storia, prestati »
« a me ed alla monarchia dal vice ammiraglio Teodoro; ma anche della marina la »
« cui storia è tanto intimamente congiunta »
« col nome di Teodoro. »

Ci furono altri discorsi; dopo di che per ordine dell'Imperatore, caddero le teude, mentre la truppa presentava le armi, le bande intonavano l'Inno popolare ed un coro di cantori cantava il Te Deum.

Francia

I giornali continuano a biasimare la Commissione del bilancio per aver soppresso i crediti al clero in Algeria e in Tunisia.

La *République Française* dice che gli interessi della Francia non potrebbero essere maggiormente trascurati.

Se il Cardinal Lavergne lasciasse la Tunisia, ove insegna agli arabi la civiltà e la lingua francese, sarebbe rimpiazzato da un amministratore apostolico italiano.

I francesi non avrebbero più in casa loro nulla di negro.

Mai nulla servi meglio agli interessi antifrancesi in Africa quanto la Commissione del bilancio.

La *République Française* dice che essa e i suoi amici, benché liberi pensatori, protestano contro la decisione presa dalla Commissione del bilancio.

Germania

La Corte di Breslavia ha condannato il deputato Krücker al pagamento di marchi 1501, coi relativi frutti, in favore del fisco,

somma rappresentante l'indennità popolare ricevuta dal deputato.

Per ben comprendere questa sentenza è mestieri sapere che in Germania parecchi deputati al Reichstag, poveri, ricevono dai loro elettori i mezzi per poter vivere alla capitale, durante i lavori parlamentari.

Il principe di Bismarck ha fatto processare tutti questi deputati sussidiati dal popolo; uno di essi, Krücker, è stato dunque condannato a pagare allo Stato, e per giunta cogli interessi, la somma dei sussidii datigli dai suoi elettori.

— Durante il banchetto tenuto a Friburgo in Germania, in occasione dell'ingresso solenne di mons. Roos, il ministro Noll espresse la speranza nel ristabilimento di un accordo completo fra la Chiesa e lo Stato.

Cose di Casa e Varietà

Una nobile lotta

Che nel combattere contro un'opinione che non sia la nostra, un partito che non sia il nostro, perocché che non ha pensato a modo nostro, si giunga talvolta a trascendere, può fino a un certo punto passarsi. Ciò sia detto, ben s'intende, astrattamente e senza considerare da qual parte sia la verità e la giustizia. Ma che in simili lotte s'abbiano ad adoperare i mezzi più bassi, le armi più disonorevoli è ciò che nessun onesto può approvare né tollerare.

Diciamo questo a proposito degli attacchi recenti e del riridire, della guerra che il signor Valussi e compagnia della muovono alle opere di S. Spirito. Questi signori non accontentandosi degli allori immortali che si ripromettono dall'adoperare le armi contro cadaveri verminosi, vollero a modo di episodio, iniziare un altro periodo di ostilità contro quell'istituto udinese che ha il torto massimo di portare in fronte il nome di cattolico, contro il sacerdote che per tanti anni lavorò a fine di veder effettuato quello che dovrebbe essere il voto, non diciamo di ogni cattolico, ma d'ognuno cui stia a cuore il benessere del paese.

Propositi dunque di combattere ci si misero questi signori e senza darsi punto pensiero dei mezzi, anzi dandoseno ben troppo, ma senza poi curarsi se tali mezzi erano corrispondenti a quelle leggi di giustizia la più comune cui è tenuto ogni avversario che rispetti un po' la dignità umana, non escluso chi è invaso da rabbia anticlericale.

La dimostrazione di lunedì rimarrà uno splendido documento di quanto possa l'ira cieca di partito. Se mai un giorno il signor Valussi giungerà ad usare della riflessione, dovrà errossire al ripensare come un uomo che la pretende a mentore in ogni cosa, traboccante d'esperienza e di cognizioni, abbia potuto ricorrere a mezzi così da birichino per combattere i suoi avversari. Da vero che far consistere le proprie glorie nel raccogliere qualche centinaio di mouelli e nell'attagiarli, dietro conveniente remunerazione, a gridare morte ai gesuiti, morte ai preti, morte a Dal Negro, è un segno di indebolimento di facoltà troppo pronunziato. Capisce bene il signor Valussi che qualunque che volesse levarsi la voglia potrebbe riuscire benissimo a porre insieme una bella sera un coro di morte a Valussi il più fragoroso e il più spontaneo del mondo.

Visto che la piazzata ribalda era riuscita a nulla, poiché non sono le grida di abbasso o di morte che distruggano un'istituzione od una persona, i valorosi paladini, con in capo il Direttore del *Giornale di Udine* ricorsero ad un altro mezzo, nobile al pari del primo.

Manifestasi ora una fase di effervescenza settaria contro i gesuiti, l'occasione parve opportunissima per far tornare anche questi a danno di S. Spirito. Il *Giornale di Udine*, con quella sua strategia sempre nobile, cominciò ad insinuare che l'istituto di S. Spirito doveva passare in mano ai gesuiti; poi l'altro ieri dava la cosa come certa, sicura, e poneva all'erta gli udinesi contro questo pericolo terribile sovrastante alla città. Forse, mentre scriveva quel suo articolo col titolo di *all'erta*, non avrà mancato di riderselo, si sarà snuffato le mani, con la soddisfazione del vecchio settario, che non rifugge da nessun mezzo, pure illecito, per veder abbattuto ciò che egli odia e abborre. E' molto probabile tuttavia che egli abbia fallito i conti, giac-

aprire gli occhi sulle vere intenzioni di chi le adopera. Ad ogni modo, quand'anche riesca nel suo scopo, e giunga, come è suo desiderio, a sollevare la piazza contro S. Spirito, che avrà per questo? Non otterrà che di avvantaggiare la causa nostra; giacché chi ha duopo di ricorrere alla menzogna per riuscire nei suoi intenti bisogna ben dire che manchi di mezzi migliori, e quando una causa ha duopo di tali sostegni per sorreggersi, dà prova di essere ben infelice. Ci si provi che abbiamo torto.

Il nostro amatissimo Direttore è stato colpito da grave lutto familiare per la immatura morte di un fratello. Compagni nell'aspra lotta che ebbe a sostenere e partecipi ognora delle ineffabili miserie onde fa ripieno, specialmente negli ultimi tempi, il R. sacerdote Gio. Dal Negro e delle scarse gioie che quelle amarezze temprarono, i redattori del *Cittadino Italiano* a lui si associano con tutta l'anima anche in questa dolorosa prova cui il Signore ha voluto sottoporlo e invitano gli amici lettori a in modo particolare i RR. Sacerdoti a suffragare l'anima dell'estinto.

Il sequestro

del foglio di sabato è il III che è toccato al *Cittadino Italiano* nei 9 anni di sua vita. Il cronista spera, anzi è fin d'ora intimamente persuaso che questo III sequestro avrà l'esito dei due precedenti, finirà cioè con un non farsi lungo a procedere. Ci vuole infatti l'occhio linceo del R. Fisco o l'animo astioso del *Giornale di Udine* per vedere nell'articololetto incriminato quello che è semplicemente... invisibile, vale a dire una offesa al Re.

Morte improvvisa

E' morto improvvisamente il presidente del Tribunale di Tolmezzo cav. Eustachio Savio.

Affrancazione lettere

La locale Direzione delle Poste ci prega di avvertire ancora una volta il pubblico che le lettere tutte dirette alle località di Pagnacco e frazioni, Pavia di Udine e frazioni devono venire affrancate con cent. 20 e non è soltanto essendo Pagnacco e Pavia d'Udine Uffici postali di 2.a classe, non già Collettori dipendenti dal distretto Postale di Udine. Ciò è bene sia reso noto onde evitare ai destinatari il pagamento delle soprattasse che colpiscono le lettere insufficientemente affrancate.

Avviso d'assoluta

Il Consorzio Ledra-Tagliamento avverte che per lavori di espurgo e di riparazione occorrenti nei canali di esso Consorzio verrà data l'assoluta ai canali stessi dalla sera del 10 a quella del 16 ottobre p. v.

Salute pubblica

Durante le ultime 48 ore non venne denunziato nessun caso di cholera né in città né in provincia.

Apertura delle Scuole classiche tecniche e magistrali

Si rende a pubblica notizia che col primo ottobre prossimo si darà apertura a tutti gli istituti di istruzione secondaria classica e tecnica e della magistrale, cioè al R. Liceo Ginnasio di Udine, alle Scuole tecniche parificate di Civile e di Pordenone, e alle Scuole magistrali di Udine, di Sacile e di S. Pietro al Natoune.

Gli esami di riparazione per le licenze ginnasiali e tecniche e per i passaggi di classe e di ammissione a nuovo luogo dal 1 al 16 di detto mese, e col sedici dello stesso avranno principio le lezioni.

All'entrata di ciascuno dei predetti istituti verrà pubblicato il giorno dell'incominciamento è l'ordine di essi esami per intelligenza e comodo dei candidati, i quali per ogni altro schiarimento possa loro occorrere, si rivolgeranno al Capo dell'Istituto presso il quale amano iscriversi.

Il R. Provveditore agli Studi
P. MASSONE

Nuovi segretari comunali

In seguito agli esami tenuti in questi giorni presso la Prefettura furono dichiarati idonei all'ufficio di Segretario Comunale i signori:

Dall'Ongato Angelo di Pordenone con punti 44 su 60.

L'Avvocato Gustavo di Ovaro con punti 40 su 60.

Malisani Olivo di Manzano con punti 41 su 60.

Rapil Giuseppe di S. Giorgio di Nogaro con punti 40 su 60.

Foscolini Attilio di Manzano con punti 43 su 60.

De Martin Vincenzo di Mortegliano con punti 42 su 60.

Brunetti Nicolò di Cavazza Carnico con punti 44 su 60.

Avviso interessante

I rispettivi parrochi e cappellani delle Chiese parrocchiali e filiali, le quali, come risulterà dai registri della R.ma Curia, hanno contribuito limosine per la facciata del Tempio del S. Cuore al Castro Pretorio a Roma, sono invitati a presentarsi alla Cancelleria Arcivescovile, che rilascerà loro il Ricordo spedito dal Comitato promotore, consistente nel prospetto visuale del magnifico Tempio.

Benedizione di una chiesa

Ci scrivono da Dognà che sabato 25 venne benedetta la nuova chiesa di S. Rocco in quel di Pontebba, eretta quest'anno per le premure di quel M. R. Parroco e di quella infaticabile popolazione sulle rovine della vecchia chiesa asportata dalle piene del settembre dello scorso anno. Ieri detta chiesa venne aperta al culto.

Chiamata della territoriale

Nella prossima settimana verrà pubblicata la chiamata della milizia territoriale delle classi 1860-61, 1865-69, 1860-61. Le che alla fine certe arti non hanno per effetto se non di mostrare la rettitudine e di milizia dovranno presentarsi il 16 ottobre per prestare un servizio di dodici giorni.

Consiglio di leva

Seduta dei giorni 20-21-22-23 e 24 sett. 1885.

Distretto di Udine.

Abili di prima categoria	N. 209
Id. di seconda >	> 66
Id. di terza >	> 202
In osservazione all'Ospitale	> 28
Riformati	> 49
Rivisibili	> 73
Cancellati	> 10
Dilazionati	> 89
Reintegrati	> 99

Totale iscritti N. 924

Giubileo sacerdotale

Gemonza, 25 settembre 1885.

Ieri il Rev.mo Arciprete di Gemonza compiva il suo 25.º anno di sacerdozio; ed i buoni Gemonesi gli fecero una di quelle dimostrazioni che se sono belle e grate perchè semplici e sincere, sono altrettanto significanti perchè spontanee e improvvisate.

Ogni ceto di persone accorse a presentare auguri e felicitazioni al degnissimo Pastore: i sacerdoti e le autorità, i ricchi ed i poveri, gli artisti e gli agricoltori, le contadine e le gentili signorine.

Nella sala della canonica erano in mostra i regali che gli vennero fatti. Avevano ai principati: due album in cui erano raccolte ben mille ottocento firme: la Somma di S. Tomaso, ed. Pagnoni di Milano, regalo dei sacerdoti gemonesi: un remouitor d'argento, regalo delle signore di Gemonza: un quattro con un bellissimo indirizzo, regalo della Società di Mutuo Soccorso: e mazzi di fiori freschi ed artificiali di finissimo lavoro, e belle immagini, e statuette ecc. ecc.

So poi anche che le lavoratrici addette allo stabilimento Stroll ebbero il gentile pensiero di regalare Mons. Arciprete di un bellissimo agnello.

La sera si improvvisò una illuminazione: la piazzetta della canonica era piena di popolo: un distinto concerto musicale con scaltissimi pezzi rallegrava la bellissima festa.

Bravi gemonesi: essi nell'Arciprete Forgiarini non vedevano soltanto quel carattere spirituale che è comune a tutti i sacerdoti, ma essi vedevano quel complesso di delicate virtù che rendono il sacerdote caro ed amabile a tutti.

Bravi gemonesi: in questo risveglio di rabbia anticlericale, la vostra dimostrazione sincera e pacifica fu una lezione, una protesta.

Dal manicomio

Lui — Ma ne congratulo che vogliate emulare le glorie dell'ultimo dei dodici Cesari. Il modello che avete scelto è veramente degno di voi, quantunque potesse accadere che qualcuna delle vostre guerre avesse l'esito di quella mossa da Domiziano ai Marcomanni. Ma ditemi, perchè, dopo uccise le mosche non le lasciate almeno in pace?

Collaudo dell'organo della Chiesa di S. Spirito in Ospedaletto.

Chiamato ad esaminare e provare questo

nuovo strumento in presenza del molto Rev. signori dilettanti Copetti D. Giacomo, Elia D. Francesco, Alta D. Leonardo, Pionamento D. Pietro e dei signori Elia Elia organista di Gemonza e Raffaello Tomadini pianista ed organista componenti la commissione esaminatrice nominata da S. E. Ill.ma Monsignor Cappellari d'una parte e dal signor Beniamino Zucchi costruttore del nuovo organo dell'altra, procedetti all'esame nel modo seguente:

Cominciai visitando i mantici costruiti secondo la più recente modificazione e trovati conformi alla mia aspettazione, passai alla tastiera composta di 53 note regolari. Esaminai la prontezza della meccanica, i registri, la pedaliera (di 27 note, cromatica) i pedaletti di combinazione in numero di 7, il tutto relativo al progetto.

Feci muovere i mantici per la comunicazione del vento, e tutti i registri chiusi, colle mani sulla tastiera mi assicurai se ci fossero difetti nel somiere e non avendone trovati cominciavo ad aprire un registro alla volta esaminando tastò per tastò. Vi ricorrobbo che ognuno aveva il suo carattere ben distinto: dolci i principali, soavissima la voce celeste e molto espressiva col tremolo, soddisfacenti i flauti, brillanti le trombe, morbido e rotondo il suono della cornetta; i contrabbassi separati dal manuale sono ciò che vi ha di più distinto in questo nuovo strumento. Lascio agli intelligenti lo apprezzare il merito. Il ripieno è maestoso ed unito; la fusione degli altri registri perfetta.

Dopo essermi assicurato dell'accordatura ed averla particolarmente esaminata sulla ottava bassi e soprani, con tutti i registri aperti e a grandi accordi osservai se vi era vento a sufficienza, e trovato rispondente alla forza dell'organo passai alla parte interna.

Questa è talmente disposta, di modo che ad un bisogno il fabbricatore o accordatore può senza nessuna fatica penetrarvi. Le canne sono solidamente costruite e del metallo e legno convengono. Le grandi e le piccole a eguale distanza e ben sicure sulla loro base, cosa molto importante.

Il somiere che è il cuore dell'organo è molto ben fatto, perchè ermeticamente chiuso con ganci di ferro e le canne sovrapposte sicure. Le valvole sono secondo la scuola veneta, ma divise comodamente dalle loro guide; le molle e gli uncinetti che comunicano colla tastiera e pedaliera propriamente disposti, facili e pronti nei movimenti; il tutto secondo le regole dell'arte. Avendo così provveduto nel suonidico esame, e trovato l'organo coscientemente fabbricato, buono e solido in tutte le sue parti e conforme al progetto, i membri della commissione, tutti d'accordo, convennero nel mio asserto dichiarando l'istrumento giustamente collaudato.

In fede di che mi dichiaro
Ospedaletto, 21 settembre 1885.

VITTORIO FRATELLO

Allievo di Lemmens e Tomadini.

NR. Durante l'esame vennero generalmente avvertite alcune cose e abusi nel suono, massime quando l'Organo veniva trattato nel genere brillante. Fu constatato che non dipendeva dalla fabbricazione, nè da difetti nei mantici, ma bensì dall'ordinamento della pavimentazione dove questi sono collocati. Tale spiegazione venne data dallo stesso sig. Zanini e credo che a quest'ora vi abbia di già rimediato.

E sempre menzogne

Il sig. Pacifico Valussi tenta scuotere da se ogni responsabilità delle grida di morte emesse dal *monello*, com'egli li chiama, che presero parte alla dimostrazione della sera del 20 settembre. Noi gli rispondiamo che se egli non era in persona alla testa di quella piazzata, l'ha però promossa col mettersi alla testa del comitato che pubblicò il manifesto, e oggi articoli pubblicati nel suo *Giornale* ha influito perchè la medesima prendesse la piega che ha preso.

Mente poi il sig. Valussi quando dice di aver raccolto da altri giornali la voce che l'istituto di S. Spirito doveva passare in mano ai Gesuiti. Prima di raccogliere quella voce aveva modo di accertarsene ma egli invece, seguendo il suo sistema, preferì stampare addirittura che era già stato stipulato anche il contratto regolare di cessione. Tanto rispondiamo all'articololetto inserito oggi dal sig. Valussi nel suo *Giornale*, aggiungendo che se dovessimo mentire tutte le dicerie più o meno buffonesche dei giornali liberali in genere e del *Giornale di Udine* in ispecie dovremmo impiegare ogni giorno l'intero giornale.

Passatempo

Sonetto logografico.

L'altro giorno dicevami un 6
Che il naso ha lungeva come grigio ha il 3.
Che l'adoprare la sferza non va 4
Prattotto che mandava van 7.
Eccomi dunque a dir: (e non mi 4
S'anco per uno sferzando 5)
Nei color oggi il tornasento è 4,
Che chi li muta non è chiuso 5.

Perciò, bravo! chi porta or rosso il 5
Pronto a cangiarsi come cangia l'4
Quel schifo rettil che mi chiude il 5.
Ma tu, gentili, cui son mie rime 5,
E a cui la bite contro il vil non 5,
Tosto gli grida: « oh va 101 ».

D. P.

Spiegazione del logogrifo di sabato 18 sett.

Rosa - ora - cosa - mora - ramosa - mora - oia - muora - amaro - amo - caro - uia - ramo.

CORNAMUSA

Diario Sacro

Martedì 28 settembre — s. Venceslao martire.

L'apoteosi di un assassino

Ieri a Roma a spese del Municipio vennero rese solenni onoranze agli avanzi di Cesare Locatelli giustiziato per i vere assassinio proditoriamente un gendarme pontificio, aggredendolo alle spalle.

Siccome l'assassino era un agitatore rivoluzionario di disordini e capace, come lo fu, di commettere un assassinio, e l'assassinato era un povero gendarme sgherro del Papa, il Locatelli è un martire e le sue ossa furono trionfalmente portate in giro e risepellite con tutti gli onori, a spese dei contribuenti. E' un enorme scandalo la stessa *Gazzetta d'Italia* ebbe il coraggio di dichiararlo.

Essa ha scritto che il Locatelli non ha il diritto di ingrossare il numero dei martiri della patria. « E' sconvolgente — dice quel giornale — di cercare di metterlo, Locatelli, da qualsiasi verso lo si voglia prendere, non rappresenta che l'assassino politico; tributandogli delle onoranze lo si tributano all'assassino. Ammettendo anche che fosse innocente e dovesse subire una condanna ingiusta, si potrà piangere l'errore giudiziario, ma nulla più ».

Passeranno degli anni, forse non molti, e nessuno avrà diritto di meravigliarsi se le ossa di Masdea, dissepolti e portate in trionfo verranno poste in un monumento, eretto a spese della nazione, con questa iscrizione:

L'ITALIA RICONOSCENTE

Una nave in fiamme

Si annuncia da fume in data 24: Iersera alle ore 10, la nave italiana *Nicola* qui venuta per caricar benzina, s'era ancorata nel porto interno; per essere, a quanto si suppone, stata colpita dal fulmine prese fuoco e l'intero corpo del bastimento fu preda delle fiamme, offrendo uno spettacolo spaventevolmente grandioso.

Il cap. del porto si portò a bordo di un piroscalo nel porto esterno per mettere al sicuro gli altri bastimenti. La buccia e l'alto mare rendevano però difficili le comunicazioni col porto esterno e furono prese le necessarie misure di precauzione per garantire il porto. A mezzanotte riuscì al Capitanato del porto di far rimorchiare la nave in fiamme fuori del porto. Quattro uomini della ciurma furono salvati da un piroscalo inglese, e sino ad ora si ha notizia di otto morti.

TELEGRAMMI

Londra 25 — Il Parlamento è stato prorogato.

Il discorso della Regina dice che le relazioni dell'Inghilterra colle potenze estere sono amichevoli. Soggiunge che l'ammutinamento di una parte dell'esercito bulgaro produce l'abdicazione del Principe Alessandro e che fu stabilita in Bulgaria una Reggenza la quale, ora, amministra gli affari del Principato, ove si fanno i preparativi per la elezione del nuovo Principe, secondo il trattato di Berlino.

S. M. prosegue che, rispondendo alla comunicazione della Porta alle potenze firmatarie del trattato stesso ha dichiarato che, per quanto concerne l'Inghilterra, non sarà fatta alcuna infrazione alle condizioni garantite alla Bulgaria dai trattati, e che uguali assicurazioni furono date dalle altre potenze.

Parigi 24 — Alla Commissione del bilancio, Goblet domandò si ristabiliscano alcuni crediti ridotti e soppressi nel bilancio dei culti. Soggiunge che sosterrà integralmente il suo bilancio dinanzi alla Camera.

La Commissione con 8 voti contro 5 mantenne tutte le riduzioni.

Dopo un discorso di Wilson la Commissione decise di mantenere il bilancio straordinario che il progetto ministeriale sopprime.

Madrid 24 — Il vescovo visitò Sagasta per intercedere in favore degli insorti prigionieri. Sagasta rispose che il governo non desidera che tutti si condannino a morte, ma le leggi devono essere eseguite; però farà tutto il possibile in favore degli accusati conciliando le leggi con la ragione di Stato.

Parigi 26 — Al Gariboldi telegrafano da Madrid che il generale Villacampa fu dal Consiglio di guerra condannato a morte. Sarà fucilato per la schiena.

CARLO MURO gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto	
per 5.10 > omnib.		da 7.36 > diretto	
VENEZIA 10.29 > diretto		da 9.54 > omnib.	
12.50 post. omnib.		VENEZIA 3.38 post.	
5.11 > omnib.		6.19 > diretto	
8.30 > diretto		8.05 > omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.54 > omnib.		da 10.00 > omnib.	
CORMONS 6.45 post.		CORMONS 12.30 post.	
8.47 > diretto		8.08 > diretto	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per 7.44 > diretto		da 10.09 > diretto	
PONTERRA 10.30 > omnib.		PONTERRA 4.55 post. omnib.	
4.20 post.		7.35 > diretto	
6.31 > diretto		8.30 > diretto	
ore 5.15 ant.		ore 5.02 ant.	
per 7.47 > omnib.		da 7.02 > omnib.	
CIVIDALE 10.20 > omnib.		da 9.47 > omnib.	
12.55 post.		CIVIDALE 12.37 post.	
6.40 > omnib.		6.27 > omnib.	
8.30 > diretto		8.17 > diretto	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
23-9-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare millim.	743.9	742.1	743.1
Umidità relativa	82	83	91
Stato del cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente	340	84	140
Vento	0	2	1
velocità chilom.	20.4	21.2	17.7
Termometro centigrado	23.9	20.4	17.7
Temperatura massima minima	23.9	15.8	15.2
		all'aperto	

NOTIZIE DI BORSA

Udine li 27 Settembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 50 a L. 100 60
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 23 a L. 98 43
Rend. austr. in carta	da F. 83 84 a F. 84 —
id in argento	da F. 84 50 a F. 84 76
Fior. est.	da L. 201 a L. 201 25
Banco ott. austr.	da L. 201 a L. 201 25

INCHIOSTRO MAGICO

Trovassi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fascico con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75
Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna promissa *Reinisch e Mancherer*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerla una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori, e uomini di affari. Alla penna va unito un rascchiatoio in metallo. Trovassi in vendita all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, a centesimi 40 l'una.

Ai M. R. Parroci e Signori Fabbricieri

FARMACIA LUIGI PETRACCO

UDINE - in CHIAVIS - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torcie a lampadina, per uso Funerale come per Professioni, il tutto a prezzo di modicissima, perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è soggetto a Dazio di sorta, dimotresollora i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo, e dall'averli all'occorrenza i volgere all'Amministrazione del dazio murato, agito per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

della società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale L. 6.00
2. Ingrassio completo 2.00
3. Materie fecali ed urine per ettolitro 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886. PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spotabili Fabbricarie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelli d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.

Udine.

IL STROLIC FURLAN

1887 PIERI ZORUT

1887 RISUSCITAT

1887 CELEST PLAIN

1887

1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

OLIO di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America. In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

STATO CIVILE

BOLLAT. SETT. dal 19 al 25 settembre, 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	12
Morti	1		
Esposti	1		2

Totale N. 25.

Morti a domicilio

Maddalena Pittilini-Casutti fu Giacomo d'anni 54 contadina — Domenica Giampietri-Zampi fu Pietro d'anni 60 osteria — Marcellino Beltrame di Luigi d'anni 2.

Morti nell'Ospedale civile

Ercolo Camerinatti di anni 1 e mesi 6 — Giovanna Argli di anni 1 e mesi 2 — Filomena Cindoli di giorni 12.

Morti nell'Ospedale Militare

Vincenzo Di Qual di Lorenzo d'anni 22 soldato nel 6. regg. Alpini — Giovanni Bini di Giovanni d'anni 25 carabinieri reale.

Totale N. 9.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirano l'atto civile di Matrimonio.

Giulio Celesti ottomano con Angela Facchinato operaia — Pietro-Umberto Magistrie agente privato con Maria-Vittoria Agost cassinga

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Antonio Pinzani agente privato con Egida Cornelio cassinga — Luigi Mariotti guardiano ferroviario con Maria Olivi cassinga — Giovanni Scrooppi orologiaio con Lavinia Janchi civile — Filippo Cuccicola agricoltore con Luigia Bon cassinga.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessarie con tutto l'occorrenza per scrivere, ammalare, astuccio per penna, portapenna, matita. Il necessario è in tela inglese a rilievo con ornamenta in ottone. Vedersi presso l'Amministrazione del nostro giornale al piano di L. 4.